



# COMUNE DI ROMANA

PROVINCIA DI SASSARI

## PIANO URBANISTICO COMUNALE



### NORMATIVA ASSETTO AMBIENTALE

COORDINATORE e R.U.P.:  
Dott.M.Ing. Guglielmo Campanile

PROGETTISTA:  
Dott. Ing. Carlo Marras

GEOLOGO:  
Dott. Geol. Andrea Puddu

AGRONOMO:  
Dott. Agr. Pietro B. Asara

ARCHEOLOGA:  
Dott.ssa Maria A. Tadeu

V.A.S.:  
Dott.ssa Manuela A. Sanna

COLLABORATORI:  
Dott.ssa Eleonora Cappello  
Dott. Ing. Massimiliano Carboni

TAVOLA D 2.1

IL SINDACO  
Dott.ssa Lucia Catte

IL SEGRETARIO  
Dott. Giancarlo Carta

Allegato alla delibera di C.C: n°            del

IL SINDACO  
Dott.ssa Lucia Catte

IL SEGRETARIO  
Dott. Giancarlo Carta

## Premessa

Nel territorio di Romana vi è la rilevante presenza di beni paesaggistici puntuali, classificati secondo gli articoli 142 e 143 D.L. 42 Codice Beni Culturali.

L'incidenza sul territorio è quantitativamente marginale, ma la caratterizzazione paesaggistica è di notevole importanza.

Il Comune inoltre, con il conferimento di queste quote di territorio, contribuisce alla costituzione di organismi assembleari e gestionali sovracomunali che, in una sinergia di obiettivi, si propongono di valorizzare interessanti risorse presenti e ancora sotto utilizzate.

La descrizione che segue pone in evidenza le caratteristiche specifiche di ogni unità.

### Valle del Temo

Area molto vasta di circa 5.000 ha, interessante per il paesaggio e per la biologia. Il corso del fiume Temo si snoda su substrati di origine vulcanica, originando fonti di acqua minerale frizzante naturale, in un paesaggio caratterizzato da strapiombi, falesie, gole, altopiani e tratti di coste, costituendo un habitat unico per la flora ma soprattutto per la fauna, in particolare per i rapaci: grifone, poiana, falchi pellegrino e della regina, gheppio, ecc. Sono presenti anche la pernice sarda, i gabbiani reale e corso, il cormorano ed altri. Vegetazione costituita da macchia e garighe costiere e montane da degradazione di formazioni di olivastro e di lentisco; nelle zone meno antropizzate sono presenti invece macchie evolute, foreste miste di sclerofille sempreverdi mediterranee e boschi di leccio. La condizione è quella di Riserva Naturale Regionale. Vi sono pericoli reali di trasformazione dell'habitat legati a eventuali edificazioni, insediamenti turistici, apertura di strade, caccia, bracconaggio, incendi.

### Il lago di Monteleone Roccadoria e la diga del Temo

Alla base del promontorio sul quale sorge il borgo di Monteleone Rocca Doria, si trova il LAGO DI MONTELEONE, un bacino artificiale di medie dimensioni e di forma irregolare, ottenuto dallo sbarramento del fiume Temo, lungo circa 7 km e largo poco più di 3 nella sua parte centrale, della capacità di 60.000.000 m<sup>3</sup>, destinato ad uso irriguo. E' poco noto e per questo motivo è assai ricco di pesce. La diga di sbarramento sull'alto corso del fiume Temo si raggiunge dal centro di Monteleone Rocca Doria prendendo la SS292 in direzione di Pozzomaggiore e seguendola per circa 800m, poi si prende a sinistra, seguendo il cartello indicatore, la strada che ci conduce ad essa in poco meno di un chilometro e mezzo. Si tratta di una diga del tipo a gravità, in cls e ha un'altezza di 54mt. La costruzione è avvenuta negli anni dal 1971 al 1984. La valle del Temo è sempre stata, fino al disboscamento della Sardegna, una grande foresta di querce dove vivevano animali selvatici. Tra questi si ricordano nella tradizione i leggendari cavalli verdi, ossia i Caddos Birdes, la cui leggenda è molto antica ed estesa anche in altre località, ma qui è più radicata al punto che sul monte Germinu esiste una località chiamata Sa urmina de Su Caddu 'irde, dove l'orma del cavallo verde sarebbe impressa nella roccia. Si racconta che il colore del manto verde fosse dovuto ad alcune specie di alghe che si sviluppavano tra il pelame dell'animale, viceversa alcuni attribuiscono il nome alla bardatura dei cavalli e alle vesti dei cavalieri Saraceni in occasione delle invasioni sulle coste.

## Area S.I.C.

Il sito di importanza comunitaria (sic) “ entroterra e zona costiera tra Bosa, capo Marrargiu e Porto Tangone” (ITB020041) istituito ai sensi della direttiva comunitaria Habitat (92/43/CEE), è inserito nel sistema di aree dedicate alla conservazione della biodiversità, appartenenti alla rete ecologica natura 2000. Il Sic ricomprende un’area di 29.634,00 ettari(è infatti uno dei SIC più grandi di tutta la Regione Sardegna) ricadente in 7 comuni: Villanova Monteleone(comune capofila), Alghero, Bosa, Monteleone Roccadoria, Montresta, Padria e Romana. La vasta area di natura effusiva si caratterizza per le coste alte e per le piccole spiagge, ora sabbiose ora ciottolose, nelle quali la poseidonia (habitat prioritario) e le associazioni alofile rupicole della classe Chritmo-Limonietia qui sono ben rappresentate. In questi luoghi si racconta gran parte della storia geologica della Sardegna, con le formazioni a Cuestas verso la costa, che formano vasti altipiani e vallate verso l’interno. L’area interna è caratterizzata dai boschi nei quali dominano le tre querce sarde, il leccio (*Quercus ilex*), la sughera (*Quercus suber*) e la roverella (*Quercus Pubescens*); boschi affascinanti anche nel periodo invernale, imprigionano le nebbie e trasformano il contesto in uno spazio quasi irreale. Non mancano vaste aree a macchia mediterranea, con la diffusa presenza di fillirea, corbezzolo, lentischio, mirto, cisto, citiso e ginestra. Lungo la fascia costiera, soprattutto all’inizio della primavera, si possono ammirare le euforie arborescenti che colorano di giallo e bianco i versanti che guardano il mare. In un’area dove il tempo sembra essersi fermato e l’ambiente ben conserva il fascino di un contesto selvaggio e in perfetto equilibrio con l’uomo, si possono ritrovare estesi boschi e piccole praterie, in una moltitudine di habitat distribuiti dalla costa sino all’entroterra. Esso ospita un elevato numero di specie faunistiche e soprattutto avifaunistiche, molte delle quali inserite nell’Allegato I della Direttiva Uccelli Selvatici (79/409/CEE). In particolare nel sito risiede e si riproduce la più importante colonia nazionale del Grifone (*Gyps Fulvus*).

Vengono inoltre evidenziati come beni paesaggistici :

- Il sistema fluviale
- Il territorio boscato

### Sistema Fluviale

Il sistema fluviale raccoglie le acque meteoriche e sorgive di vari bacini imbriferi ; tramite compluvi e aste di bacino conferisce le diverse portate verso il naturale deflusso a valle della diga nel fiume Temo .

Questo apporto contribuisce a mantenere costante la portata in tutte le stagioni così da caratterizzarlo come unico fiume navigabile presente in Sardegna.

### Territorio boscato

La scarsa antropizzazione del territorio e l’assenza di attività produttive agricole estese, hanno salvaguardato e consolidato la presenza di vaste aree boscate che si sono sviluppate favorite anche da un clima mite , protetto dalle montagne circostanti e al riparo dai venti dominanti provenienti dal mare.

In particolare alcune valli hanno conservato questa caratteristica di alberatura diffusa con essenze tipicamente autoctone .

Il percorso che attraversa “Badde Mudasciu” e che conduce alla chiesa rupestre di “San Lussorio” , si sviluppa all’interno di un bosco “Primogenio” di grande valore ambientale e paesaggistico.

## **Norme di riferimento**

Si richiamano e si intendono trascritte le norme specifiche contenute nella L.R. n°8 del 25.11.2004 (P.P.R.), in particolare i seguenti articoli :

- Art.18 misure di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici con valenza ambientale
- Art.26 aree seminaturali prescrizioni
- Art.33 aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
- Art.36 sistema regionale dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali
- Art.39 Aree di ulteriore interesse naturalistico